

*Il colpo a Vendola
si ripercuote su Alfano*

di ARTURO DIACONALE

Lo smottamento di parlamentari da Sel e Scelta Civica verso il Partito Democratico di Matteo Renzi è la conseguenza naturale del risultato delle ultime elezioni europee. Dopo aver preso i voti di parte dei vendoliani e della quasi totalità degli ex montiani, il Premier prende anche i deputati ed i senatori dei due partiti destinati a confluire nella maggiore forza politica della sinistra.

Sul piano numerico il fenomeno costituisce indiscutibilmente un rafforzamento personale del Presidente del Consiglio e della sua maggioranza. Ora Renzi, grazie al sostegno degli scissionisti di Sel a cui si aggiungono i fuoriusciti del Movimento Cinque Stelle, può affrontare con maggiore tranquillità le difficoltà provocate dagli oppositori interni del Pd, quelli che continuano a fare capo a Bersani e D'Alema e non si sono ancora affrettati a salire sul carro del vincitore. Ma sul piano politico non è detto che all'aumento dei numeri corrisponda un identico aumento della solidità della maggioranza di Governo.

L'ingresso in maggioranza degli ex vendoliani e dei dissidenti...

Continua a pagina 2

Regge l'asse Pd-Forza Italia

Renzi pronto al confronto con Grillo sulle riforme ma, attraverso il ministro Boschi, ribadisce che non ci saranno intese senza l'assenso dei partiti della maggioranza e di Berlusconi



Al Premier piace vincere facile

di CLAUDIO ROMITI

Osservando la grottesca corsa che si è scatenata nella politica italiana, in cui da ogni parte si tenta di soccorrere il vincitore Matteo Renzi, mi viene in mente una recente pubblicità televisiva del gioco del Lotto, nella quale c'è sempre qualcuno che ama vincere facile. Ed è proprio ciò che sta accadendo al giovane Premier, il quale sta trasformando i suoi recenti successi in una vera marcia trionfale. Persino un personaggio ostico come Beppe Grillo sembra essere stato folgorato sulla via di Damasco, scendendo a patti sulle riforme istituzionali con un uomo che fino a ieri disprezzava, definendolo ebetino.

Tutto questo dimostra che, al netto delle indubbie capacità strategiche e comunicative dell'ex sindaco di Firenze, l'offerta politica alternativa al Partito Democratico di Renzi è fondamentalmente quasi inesistente. Soprattutto a causa della profonda crisi del centrodestra, allo stato attuale non



s'intravede all'orizzonte una realtà politica appena credibile per potersi confrontare col nuovismo dilagante espresso dall'attuale Presidente del Consiglio.

D'altro canto, anche se il Movimento Cinque Stelle avesse resistito sulla sua rigida linea del Piave, evitando qualunque contaminazione dialogante coi partiti tradizionali, solo un repentino e irreversibile sfaldamento del sistema socio-economico avrebbe potuto consentire ad esso di sconfiggere sul piano del consenso l'uomo nuovo della sinistra...

Continua a pagina 2

I cittadini hanno il diritto di capire

di ORSO DI PIETRA

Ma il testimone di un processo deve capire il senso delle domande che gli vengono rivolte? Secondo Giovanna Ceppaluni, la presidente del Tribunale di Napoli dove si svolge uno dei processi a carico di Walter Lavitola e dove è stato ascoltato come testimone Silvio Berlusconi, la risposta è negativa. Non c'è alcun bisogno che il testimone capisca il senso delle domande. Deve rispondere e basta!

L'illogicità dell'opinione del magistrato napoletano è fin troppo evidente. Al punto da far pensare che la pretesa di avere testimoni inconsapevoli nasca da una qualche forma di ostilità pregiudiziale nutrita dalla Ceppaluni nei confronti del Cavaliere. L'ipotesi non è affatto peregrina. Mezza Italia farebbe carte false per poter strapazzare Berlusconi, per poi potersene vantare per il resto della vita. E non ci sarebbe nulla di strano se in questa mezza

Italia figurasse anche la presidente del tribunale partenopeo. Se così fosse, sarebbe anche accettabile. Ciò che è avvenuto a Napoli sarebbe uno dei tanti episodi di particolare ostilità nutrita da alcuni magistrati nei confronti di Berlusconi. E ci sarebbe solo da valutare se la replica dell'interessato debba o non debba usufruire dell'attenuante della evidente provocazione.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il colpo a Vendola si ripercuote su Alfano

...grillini provoca uno sbilanciamento a sinistra dell'asse governativo. Rende sempre meno determinante il peso del Nuovo Centrodestra e di quelle componenti centriste come l'Udc di Casini ed i Popolari di Mauro, che dopo la rottura delle larghe intese avevano dato vita alla piccola intesa. E rende sempre più difficile a queste forze politiche di continuare a sostenere un Esecutivo divenuto, di fatto, un monocoloro di sinistra.

Fino a l'altro ieri Angelino Alfano ed i suoi amici di cordata potevano immaginare di poter rimanere all'interno della coalizione di Governo fino alla scadenza naturale della legislatura. Bastava loro rivendicare di essere determinanti per la continuità dell'azione governativa e per il programma di riforme. Ma ora che questo loro ruolo viene annullato dalla presenza di mezzo Sel e degli scissionisti grillini e l'asse governativo si sposta a sinistra, la loro giustificazione politica cade. E si trovano costretti a considerare che più va avanti la loro partecipazione ad una maggioranza in cui svolgono la sola funzione della classica foglia di fico, più si allontanano dai propri elettori rischiando di fare la fine non solo di Gianfranco Fini ma anche quella di Mario Monti.

La scissione subita da Nichi Vendola, in altri termini, costituisce una ferita profonda e forse mortale per Alfano. Da adesso in poi la presenza del Nuovo Centrodestra e di parte dei centristi nella mag-

gioranza e nel Governo diventa sempre più rischiosa e gravida di conseguenze negative. Soprattutto se nel versante del centrodestra si riuscirà a determinare un processo di riagggregazione e la possibilità di ridare vita ad una area moderata in grado di competere con la sinistra diventerà un'ipotesi concreta.

Ma quanto tempo hanno gli alfaniani e gli altri centristi per sciogliersi da un abbraccio con la sinistra che rischia di soffocarli e portarli all'estinzione? La risposta è semplice. Fino alla fine del semestre di Presidenza italiana della Ue, cioè fino alla fine del 2014, possono continuare a rimanere abbarbicati alle poltrone governative. Ma all'inizio del prossimo anno dovranno necessariamente incominciare a preparare lo sganciamento. Per non ritrovarsi senza una valida ragione politica di esistenza e senza più elettori su cui fare affidamento.

ARTURO DIACONALE

Al Premier piace vincere facile

...di Governo. Ma in condizioni di relativa stasi, con una Bce che continua a fornire sostegno ai Paesi finanziariamente canaglia come il nostro, l'evidente inadeguatezza dei grillini dal lato della linea programmatica è destinata a farli naufragare nel confronto con un Renzi assai abile e collaudato nel vendere in maniera assai più rassicurante le sue illusioni.

Dunque, in assenza di un rinnovato blocco moderato in grado di mettere al

centro le ragioni sempre più frustrate dei ceti produttivi, e con una opposizione grillina sempre più confusa e ondivaga, per ora sul ring della politica vediamo folleggiare un solo, vero pugile e molti inconsistenti sparring partner.

Tuttavia, esaminando l'assenza di misure strutturali in grado di far ripartire sul serio un sistema soffocato da troppe tasse, è assai probabile che alla fine della fiera ad andare knock-out saremo noi italiani, incapaci di esprimere una proposta politica ragionevolmente diversa dalla girandola di annunci e di spot dell'unico competitore in campo.

CLAUDIO ROMITI

I cittadini hanno il diritto di capire

...Ma è proprio certo che l'illogicità manifestata dalla Ceppaluni possa essere derubricata a semplice manifestazione di antiberlusconismo istintivo? Il timore che ci sia molto di più è forte. È tanto inusuale, infatti, che un normale cittadino chiamato a deporre in un'aula di giustizia possa essere trattato come un oggetto passivo e subordinato invece che come un cittadino provvisto della pienezza dei propri diritti? Ed è tanto anomalo che il popolo italiano in nome del quale viene amministrata la giustizia venga considerato dalla casta degli ottimati in toga come una plebe priva di qualsiasi tutela e garanzia?

Dietro il pregiudizio antiberlusconiano, in sostanza, c'è la fondata preoccupazione che si nasconda un'inquietante patologia

della Magistratura e, di conseguenza, della giustizia del nostro Paese. Una patologia che non riguarda solo la durata dei processi o gli organici dei giudici. Ma che tocca l'intero sistema giudiziario nazionale. Da riformare alla radice con un processo di democratizzazione che elimini le caste e riconosca una volta per tutte i diritti e le garanzie dei cittadini. Che se chiamati a testimoniare hanno il pieno diritto di capire le domande a cui rispondere!

ORSO DI PIETRA

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it